

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE
digitalizzazione di Paolo di Mauro

A CHI GIOVA LA CRISI?

La vita amministrativa locale batte il tempo, sonnolenta come il vecchio pendolo di un mastodontico orologio ottocentesco. L'aula consiliare rimane fredda e vuota e non si sa quando riecheggerà nuovamente delle quaranta voci dei rappresentanti del popolo, nonostante che l'edilizia ristagni e si attestri in una impasse mai conosciuta prima d'ora, nonostante che numerose commissioni di primaria importanza (tra cui quella delle tasse) siano scadute e se ne attenda il rinnovo, nonostante che la massa dei disoccupati prema sempre di più e si ingrossi a mano a mano che i giorni passano, nonostante che i dipendenti comunali rischino di rimanere senza stipendio.

La cittadinanza si chiede: perché tutto ciò? Fino a quando dovremo attendere che una situazione stagnante che minaccia di diventare fortemente malarica si trascinì?

Tentiamo un poco di entrare nei meandri di questa malaugurata situazione; cerchiamo di indicare la soluzione più accettabile, nella speranza che alla fine il buon senso prevalga.

Il sindaco è pressato da due opposte fazioni: quella che vuole mantenere sulla poltrona di primo cittadino e quella che lo vuole a tutti i costi nella polvere. In bilico, quindi, tra il no ed il sì, non può prendere decisioni impegnate e tali che possano ridar vita alle bocceggianti molteplici attività cittadine. Egli attende con non poche preoccupazioni lo sbocco politico-amministrativo che dovrà una volta per tutte chiarire la linea che la maggioranza dovrà seguire nei prossimi mesi e fino alla fine della corrente « legislatura ».

Ma anche qui è sorto l'ostoppo perché si sono formate due tendenze: quella che vuole un rimpasto ponderato, preciso e tale che tenga conto delle forze reali di cui ogni gruppo dispone, e quella che vuole la crisi in seno al consiglio comunale salvo poi a decidere il da farsi. Noi propondiamo per la prima soluzione che è la più seria, la più rispondente alle esigenze di un partito democratico, la più consona ad un partito che ha la maggioranza assoluta (22 consiglieri su 40) e che non può e non deve permettersi il lusso di andare in consiglio comunale spacciato ed in crisi. E' anche un poco la via che intende seguire la corrente di base della DC, la quale pur avendo completamente mutato quantitativamente (da 3 a 7 consiglieri) la sua rappresentanza e pur avendo tutte le ragioni per avvantaggiarsi di una crisi, vuole responsabilmente, come sempre, che ogni decisione sia demandata al direttivo politico del partito.

Parliamoci chiaro: una crisi amministrativa non

ponderata, non condotta secondo le buone e tradizionali regole è e sarebbe una crisi al buio, senza uno sbocco sicuro, senza una prospettiva seria qualificata e qualificante per il partito di maggioranza.

Ed allora il discorso deve essere portato in seno al partito e solo in seno ad esso. In quella sede si deve prendere democraticamente atto che una crisi c'è; ed è una crisi che va sanata, ricucita con una soluzione di ricambio, con un rimpasto che permetta di ricondurre sul binario della seria partecipazione alla vita amministrativa della città tutti coloro che intenderanno assumerne il peso e la responsabilità, in scienze ed in coscienza, secondo il mandato che affiderà loro il partito.

E sia chiaro che a nostro avviso non è grave che si sia manifestata una crisi, perché anche le crisi fanno parte e sono momenti del divenire e del rinnovamento della vita democratica di un partito; la gravità ci sarà ove essa non sarà risolta al più presto e nella maniera più consona e più sentita dalla maggioranza degli iscritti e per essi dai suoi rappresentanti.

Ed allora cosa ci attendiamo lunedì 31 dal Direttivo della DC? Che la situazione sia presa di petto, che si smetta di recriminare sul come sul quando sul perché.

Aspettiamo che si provveda a formare la futura amministrazione in modo che si possa poi attuare in una sola seduta quello che deve essere un semplice rimpasto o ricambio, senza dare ulteriori spettacoli assolutamente negativi e senza più permettere che fatti e misfatti esclusivamente interni siano facile preda degli oppostini e della opinione pubblica che non vuole saperne di alchimie e di ripicche, ma vuole essere amministrata ed amministrata bene.

NELL'INTERNO:

- I 90 ANNI DI PREZZOLINI
- REALTA' E PROSPETTIVE DEL TURISMO A CAVA
- CAVESI ILLUSTRI E VIE CITTADINE
- IL TEMPO SCORRE ALTROVE: POESIE DI ACRUTO VITALI

I 90 ANNI DI PREZZOLINI

Giuseppe Prezzolini compie 90 anni. Benché in un suo scritto su « Il Borghese » abbia chiaramente lasciato intendere che non gli sarebbe piaciuta nessuna espressione augurale con lettere, telegrammi, etc., tuttavia consentirà (volente o nolente) a noi che abbiamo un terzo della sua età, di rivolgergli un gradito ricordo ed un affettuoso augurio sentito ed ammirato.

Giuseppe Prezzolini, critico, scrittore e giornalista, fondò e diresse con Papini la rivista « Leonardo ». Fondò « La Voce » che raccolse il meglio delle menti e della cultura italiana del primo 900. Fu professore di letteratura italiana alla Columbia University di New York. Questo per sintetizzare la sua opera profonda ed incisiva nel campo culturale e che è ignota a molti giovani dell'ultima generazione.

Di ritorno dall'America ha vissuto sei anni a Vietri sul Mare, tanto che l'amministrazione comunale lo volle cittadino onorario. E tra il 1966 ed il 1968 egli insieme con la sua signora, accolse sempre con affabilità il gruppo degli amici vietresi e cavesi tra i quali, oltre a chi scrive, la signora Amalia Coppola Paolillo, l'ottantaseienne prof. Valerio Canonico, l'avv. Domenico Apicella, il prof. Giorgio Lisi, l'avvocato Francesco Pagliara: non disdegno di fare ogni tanto una puntatina a Cava de' Tirreni.

Tresferitosi a Lugano ha spesso ricordato gli amici cavesi e sovente ha preso la penna per una prefazione a dei libri di Attilio Della Porta, Valerio Canonico, Domenico Apicella. E anche per questo ultimo ricordo che deroghiamo dai voleri dell'illustre novantenne, certi che vorrà perdonarci.

La nostra umile penna non può rendergli altro omaggio che questo: egli non è un sopravvissuto, ma continua con la baldanza di un ventenne l'opera intrapresa agli inizi del secolo, con una lucidità e una vitalità senza precedenti.

LUCIO BARONE

TV: CARTEGGIO PAPINI - PREZZOLINI

L'epistolario tra Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini sarà presentato nella V puntata di « Carteggio privato » in onda domenica 30 gennaio alle ore 22,15 sul secondo programma della televisione italiana.

La trasmissione è realizzata per i servizi culturali TV da Nino Borsellino e Piero Melograni. Partecipano a questo numero: Giuseppe Prezzolini, Carlo Bo, Alberto Asor Rosa, Geno Pampanoli.

Siamo certi che questa notizia farà molto piacere agli amici cavesi di Prezzolini ed a quanti nel Salernitano lo hanno conosciuto e gli sono affezionati. Invitiamo tutti perciò ad assistere a questa trasmissione televisiva.

MOORE INCISORE

Una bella occasione di avvicinarsi alla grafica del celebre scultore inglese Henry Moore, offre in questi giorni agli appassionati la galleria « La Bottegaccia » di Salerno. Sono in mostra sette grandi incisioni all'acquaforte con fondi litografici, tutte edite da « Il Sestante » di Firenze, nome dell'editore bestiale garantito da una raffinata tecnica e la serietà d'intenti, con cui sono stati realizzati questi fogli, in tiratura di soli cinquanta esemplari.

L'artista vi ha delineato imponenti figure umane, che ispirano lo stesso senso di epicità delle sue più forti sculture. Sono uomini e donne, che si fronteggiano in uno spazio senza confini e senza terrestri connotti.

Non ci è dato sapere se tra

loro dialogano. Sono immobili e silenziosi come divinità, ma sentiamo che dai loro corpi pronatura una enorme potenza vitale e spirituale, che ce li fa vedere proiettati in una sfera impermeabile ad ogni umano accidente e condizionamento.

Moore dimostra di ricerca nelle creature solo quel che vi è di universale e di incorruttibile, dandone l'immagine che più le avvicina al Creatore. I personaggi del suo mondo poetico hanno superato una volta per tutte le piccole miserie quotidiane che travagliano i comuni mortali. A farci sentire fratelli (anche se tanto migliori di noi) è la lieve ala di mestizia che al ricordo li sfiora.

Tommaso Avagliano

MATTEO APICELLA A BENEVENTO



Matteo Apicella con il nostro Direttore Lucio Barone, che ha presentato la 87^a personale dell'artista a Benevento.

Un'arte generosa e felice

In questa provincia addormentata, sempre più asfittica ed insopportabile, dove gli uomini si perdono tra il fumo di una sigaretta ed il pettineglio dell'ultima Perpetua, vedere l'inesauribile puntigliosità di Matteo Apicella è motivo non solo di compiacimento ma anche di conforto morale. Perché il maestro continua a tormentare pennello, colori e tela per dare sempre più agli altri il segnale di sé: la sua stessa anima.

E Matteo Apicella, pittore di liberi e di interni, di natura morte e di maestose stagioni (bella riuscita « Inverno » e « L'inverno », dove il respiro degli alberi si è fatto affannoso per la sofferenza forse con lo stesso affanno dell'artista), e mano a mano che la sua fronte si stempera ed il lungo capello imblaica sempre più, rincorre con gli occhi e con il cuore le sue visioni colorate: i sentieri, le mura, i cancelli stanchi ed assolti, il verde delle valli, il chiuso delle stalle, dove qualche gallinella rosastre se ne sta quieta a razzolare...

Sì, sono ormai questi gli anni della sintesi, gli anni in cui il frutto ormai maturò si sparge tra la gente perché ne assapori l'essenza.

Così non si può allora sentire che don Matteo sta squassando i colori, il più rimessando e ricomponendo con la fantasia più genuina, con la testa più sicura, più agguerrita e smaliziata, perché riunendosi in un'assoluta uniforme e temprato essi formano le creazioni di un artista tanto generoso e felice quanto più grandi diventano le sue vibrazioni. E l'oscurata primitiva non ha subito incrinature; è grandemente migliorata pur rimanendo se stessa; perché don Matteo non rinnega i suoi祖ni eroici, di vita grama e stentata, ma ne rivascolta il significato vivificando il passato con una forza inesauribile, una sensibilità senza rinunce.

Ecco che la pittura — suo primo amore — va baciandosi tra le mani della realtà, va salteggiando — tra i cento colori, va riportando ai suoi lettori — inno pieno di infiniti ricordi, di carezze senza regole. E Matteo Apicella si porta dietro, ineguagliabile, il tormento di una vita, la dolcezza della maturità. Forse non dovrebbe avere altro, perché è lui che deve ancora tanto a chi lo segue, lo critica, lo stimma, lo compra, lo rispetta, lo ammira.

LUCIO BARONE

IL TEMPO SCORRE ALTROVE

Incontrare Aceruto Vitali significa porci al cospetto di un vate; di chi non ha il falso pudore della parola, credendo ancora al suo valore costruttivo e liberatore insieme. La sua dizione è ispirata e cantante e pertanto retorica in sommo grado. Ma la retorica di Aceruto è portata dalle ali di un mito poetico, quello rimbaudiano, a cui si sono abbeverati tutti i nostri grandi contemporanei; un mito esaltante che dal primo dopoguerra Aceruto è andato predicando nei circoli incantati di frequentazioni mistiche ed elevate ad un tempo.

Sandro Penna ha appreso da lui il verbo rimbaudiano e gliene ha tributato e tributata pubblica riconoscenza. Umberto Saba era suo ospite a Milano e lo aveva in predilezione come fine d'autore e amico; il giovane Aligi Sassu lo fermava, dopo una serata poetica milanese, e gli si presentava devoto. Si potrebbe continuare a lungo.

La poesia di Aceruto non è però semplice favela rimbalchina, ma fluida libera diversificazione di quella luce generatrice, anima teneramente amica, orante, plorante un universo che s'offre grato in squarci di verità. La sua poesia — dicono — ha un senso eminentemente musicale; è vero, a patto che l'Aceruto concertista non pesi pregiudizialmente; nella sua prima poesia di diciassettenne, «Fui un passero socchiuso tra le ciglia d'un'alba, alla gronda del cielo».

padre verso studi contrari alla sua estrosa natura che ben presto abbandonò. Dopo una giovinezza irrequieta, nutrita di intense letture soprattutto francesi e inglesi, si recò a Milano a studiare musica e canto. Nella città lombarda strinse amicizia con giovani letterati e artisti d'avanguardia. Veniva, intanto, compонendo le prime poesie, accolte con favore da alcuni critici, che ne sottolinearono subito la novità espressiva. Nel '28 si diplomò in pianoforte e canto. I suoi concerti, dove appare in veste di tenore lirico, ebbero successi indimenticati. L'anti-

vità concertistica lo portò in giro per l'Europa, con lunghi soggiorni a Parigi e Monaco di Baviera. Rientrato in Italia, l'avversione al fascismo gli costò il carcere e l'impeditimento ad ogni attività esteriore. Alla morte del padre assunse la direzione della fabbrica, continuando ad occuparsi di poesia nei momenti di pensoso e gioioso «otium». Ha il vanto di aver fatto conoscere Rimbaud ad alcuni giovani poeti del suo tempo... Profonda e produttiva per entrambi fu l'amicizia che lo legò al pittore Osvaldo Licini, come testimoniava tra l'altro le numerose let-

terie inviate dal grande artista al Vitali, allora in Africa, e che saranno presto oggetto di una pubblicazione... Da un anno si è ritirato dall'industria per dedicarsi completamente al suo ultimo amore — e non poteva essere diversamente — il richiamo liciniano.

E' imminente la pubblicazione, presso l'editore Vanni Scheiwiller, di un volume antologico, comprendente la maggior parte delle poesie del Vitali, dal titolo: «Il tempo scorre altrove». (Estratto da «Scrittori marchigiani del Novecento»; di Carlo Antonini, Bagaloni Ed., Ancona, 1971).

Poesie di Aceruto Vitali

E MI MUOVE LA LUNA SULLE SABBIE IL TEMPO SCORRE ALTROVE

Fui un passero socchiuso tra le ciglia d'un'alba, alla gronda del cielo.

Ora conchiglia mi nutro di sale, e mi muove la luna sulle sabbie nei plenilunii.

1920

PAESE

Ha tre ciminiere
questo paese vestito con vecchie bandiere
di brache e blouse di bimbi al sole.

Braccia amorose di piccoli ponti
portan donne con anfore lucenti,
paese di due chiese e cinque ponti.

Paese solitario tra le valli
dell'Aso antico, sotto un arco un bimbo
con la sua bocca d'acceso fiore,
tra i ciottoli le bave dei cavalli.

Paese dai silenzi dubiosi,
dove le vecchie attendono la morte,
senza rimpianti, sulle nere porte,
contando i giorni ai grani dei rosari.

1936

NEL POLICE DURO DEI FATI

Dallo scoglio del tempo,
disancorato in un grido d'amore
e del dolore dispersa la ruggine,
sbalzi nel sole,
bronzo dei trent'anni:
argilla di arida carne
nel pollice duro dei fatti.

1933

Mi rivedrai seduto sulla pietra
della casa in rovina; sulla porta
s'è fermato un presagio che non scocca,
sotto il lupo d'agosto che declina.

Da trenta lune gira tra le orcite
la cagna cieca e latra alla marea
in quest'attesa d'anima sepolta
entro questi orizzonti di grondaie;

ma il tempo scorre altrove e qui non pesa
che la furia del sole che calcina
questi ciuffi di cardi alle sastate.

1945

A OSVALDO LICINI

Occhi d'insonnia
battono alle tue palpebre
ma tu, fionda di luce,
ti sei librato sull'ultima luna.

Oh angelo svenuto
lungo i valichi azzurri dei fragori,
t'ha preso il tempo per le mani,
t'ha messo l'ali verso gli altri abissi,
tu sopra i ponti del dolore:
un fiore.

1958

SULLE BRIGLIE DEI SUOI OCCHI OSCURATI

Inceppate nei veli le caviglie,
in cadenza di gregge vaporoso,
sfila il bianco rosario d'educande,
è l'ultima la suora: sulle briglie
de' suoi occhi oscurati
regge il brusio del branco.

1932

Scheda biografica di Aceruto Vitali

Poeta dotato di un'autentica felicità espressiva, Aceruto Vitali vive a Porto S. Giorgio, dove è nato nel 1903. Figlio di un industriale del luogo, fu avviato dal

A COLLOQUIO COL PRESIDENTE DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO ING. ACCARINO

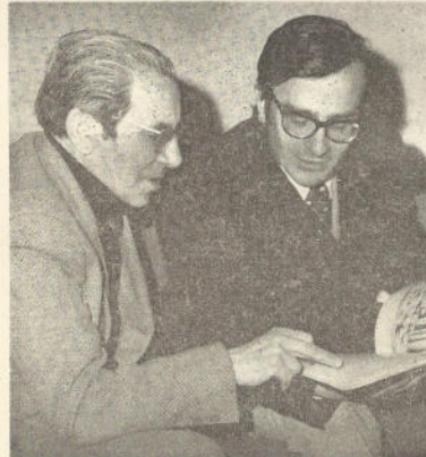
REALTA' E PROSPETTIVE DEL TURISMO DI CAVA DE' TIRRENI

Il consueto appuntamento con il bilancio annuale delle attività turistiche di Cava de' Tirreni ha il conforto di cifre lusinghiere che testimoniano, da sole, il «salto» qualitativo e quantitativo che in questo delicato settore da diversi anni, con un cammino lento ma progressivo e positivo, la città ha fatto.

Anche il 1971, da poco conclusosi, ha trovato una idonea collocazione nell'ambito del programma turistico che l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava, presieduta dall'ing. Claudio Accarino sta attuando a stadi. Si può anzi affermare che esso è stato ricco di soddisfazioni per i promotori del turismo locale. Basta dare una occhiata all'indietro e guardare al vasto programma di lavori avviato al di fuori di mesi molto ardui (da aprile ad ottobre) e che ha portato il nome di Cava alla ribalta in campo nazionale in occasione di manifestazioni sia sportive che folkloristiche di largo interesse pubblico. Compiuto dall'Azienda era ed è la programmazione di una concreta piattaforma destinata a contenere le aspirazioni che in questo settore, tra i più importanti di Cava, la città si prefigge di raggiungere.

Questa base, questa azione lineare e proficua, ha trovato nel presidente Accarino e nei suoi collaboratori del Consiglio dei validi esponenti. Fare del turismo significa, innanzitutto, credere in esso ed affrontarlo per il lato più scabroso, quello dei programmi a lunga scadenza, che però, una volta imposto con chiarezza, daranno alle luci di luce a tutti. E' questa visione, per l'azione del presidente Accarino Cava de' Tirreni ha conquistato un ruolo molto importante, quello che la identifica fra le cittadine più sensibili ai problemi dello sport in evoluzione, quale è l'atletica leggera: è primato, questo, che le viene giustamente invitata da altri centri più importanti dal punto di vista della popolazione. E questo è uno solo dei tanti punti fermi che l'Azienda di Soggiorno ha posto, facendo della città, unitamente ad altri che hanno reso Cava popolare e al di là delle consuete aspettative, e al di là dei confini regionali, un'azione, anzi una programmazione turistica che viene largamente e momentaneamente riconosciuta al presidente Accarino e che, a partire dall'ambizioso programma del 1972 illustrato dal presidente stesso, troverà conferma nei prossimi mesi estivi e per il futuro.

I giudizi che, in genere, si ricolgono su Cava, fatti di Cava, sono in gran parte largamente positivi. Ciò non significa, evidentemente, che non vi sono grossi problemi da risolvere per identificare meglio dal punto di vista turistico. Anzi, sono gli stessi carevoli ad evidenziare questi problemi e non che indirettamente ce ne rendiamo interpreti. Il segniamo ad ogni po' sospinto. Molto c'è da fare, ogni anno, per rendere Cava più accogliente, più



L'ing. Claudio Accarino ripreso nel corso dell'intervista. (Foto Oliviero)

ospitale.

Problemi vitali condizionano in parte il suo slancio per una collocazione ancora più aderente alle possibilità date dalle sue bellezze naturali. Ma a questo punto occorre fare una distinzione fondamentale che a molti stupisce, e che altri deliberatamente non fanno. Bisogna cioè precisare ancora che i problemi irrisolti che molto indistamente si addebitano ad un organo turistico non sono, né potrebbero essere, di competenza di questi. L'Azienda su di essi può richiamare — e lo fa con una costanza spietata — l'attenzione dei responsabili della cosa pubblica; può anche agire in collaborazioni; può svolgere azioni educative; di sensibilizzazione turistica, nei confronti del cittadino, ma non può certamente sostituirsi, tanto per fare un esempio, ad un'amministrazione comunale — e quindi di investire dei problemi di natura politica — per risolverli praticamente. Non è nei suoi fini, né nei suoi poteri, né nelle sue possibilità finanziarie. Vi è anzi di più: che qualche volta, ciò avviene, mi per esigenze, ovviamente, di militanza politica. Apprezzare un'azione più meritaria, per i risultati ottenuti, l'azione incisiva dell'Azienda Autonoma che pur trovandosi di fronte delle vere «barriere», pur fra molte difficoltà, è riuscita — e tutto lascia sperare che i risultati dei prossimi anni saranno ancora più concreti — a portare avanti una efficace politica turistica.

Ma lasciamo da parte le pre-cisioni e veniamo alle cifre del 1971 ed ai programmi dell'estate 1972, per la storia la «XII Estate

Cavese». Lasciamo la parola al presidente ing. Claudio Accarino. «L'incremento degli anni e delle presenze rispetto al 1970 è stato di circa il 20 per cento. Le presenze hanno largamente superato le ventimila unità, con una forte presenza di stranieri. Negli esercizi alberghieri, nel corso dell'intervento, sono "passati" cinquanta mila ospiti circa, senza considerare, poi, i campeggi per la gioventù che hanno portato a Cava circa 5.000 persone. In sostanza il paragone rispetto al '70 trova per l'anno testa conclusosi un aumento del movimento complessivo di circa il 30 per cento. Considerando i risultati degli esercizi alberghieri ai quali si è giunti grazie anche ad alcune manifestazioni internazionali (come il triangolare di atletica leggera Bulgaria-Spagna-Italia) che hanno concentrato a Cava numerosissimi turisti».

D.: «Quali prospettive vi sono per quest'anno alla luce dei risultati e delle esperienze del 1971?».

R.: «Sulla scia degli obiettivi già raggiunti la prossima "Estate Cavese" si prevede una positiva per l'economia della città, fine ultimo di tutti i nostri sforzi. Per quanto concerne l'apparato organizzativo le posso anticipare (questo argomento sarà oggetto di una imminente conferenza nel corso della quale presenteremo ufficialmente il programma alla stampa) che siamo orientati per la concentrazione delle attività su cinque o sei manifestazioni-pilota, già positivamente collaudate, privilegiandone altre proprie per evitare dannosissime apprensioni. In sostanza la "XII Estate" si reggerà su gare internazionali di atletica leggera, sulla

"Sagra" di Castello — che va imponendosi sempre più all'attenzione del forestiero, — su un torneo nazionale di scacchi ed uno di tennis. Avremo, inoltre, la mostra nazionale canina, il concorsoippico interregionale, le gare nazionali di tiro al piattello, sarà abbilmente organizzata la manifestazione canora (la RAI è già tanta pronta in questo campo) mentre intendiamo rendere più viva ed attrattiva la caccia ai colombi che abbracerà un periodo di fine estate più breve, ma vedrà la partecipazione di gruppi folkloristici provenienti da tutta Italia. Ovviamente questa è soltanto una parte del programma impostato e che è in via di definitiva sistematizzazione. Un posto di grande rilievo avrà quest'anno la secolare Badia di Cava. Intendiamo valorizzare al massimo quell'importante luogo ed i monumenti che lo circondano attraverso una serie di progetti che sono in una fase di studio avanzato. Tutte queste iniziative saranno opportunamente pubblicate in campo nazionale attraverso adeguati canali. Abbiamo inoltre chiesto per Cava la filodiffusione e si hanno buone aspettative in questo campo competente da parere favorevole».

D.: «Nei campi della ricettività e della valorizzazione delle frazioni vi sono innovazioni concrete?».

R.: «I due problemi sono ancora attuali, sia che bisogna aggiungere che nel settore della ricettività la città ha risposto bene lo scorso anno. Qualsiasi, comunque, si sta muovendo sia in questa direzione che in quella della valorizzazione delle frazioni, si da fare un'opera di sensibilizzazione, si e consenzirà di sviluppare il binomio mare-montagna. So che sono stati dati in appalto i lavori per la strada S. Liberatore-Dupino-S. S. Quaranta, mentre si parla concretamente dell'allargamento della S. Pietro-Croce e di altre strade di collegamento ad altre frazioni. Questo entro segno da vicino la messa in cantiere di questi progetti tanto importanti per un armonico sviluppo del turismo cavese».

D.: «Cava-pulita, Cava-silenziosa: è il tema di sempre. Quali sono le iniziative che intende adottare l'Azienda? E quali altre a favore del commercio estivo?».

R.: «Nostro compito è e sarà quello di sensibilizzare l'opinione pubblica alla quale, con una masiccia campagna che inizierà in primavera, si dovranno dare la massima collaborazione. Essa si attuera, in pratica, con manifesti, slogan, cartoline pubblicitarie, materiali di raccolta per i rifiuti. Speriamo di avere successo e di avere al nostro fianco l'amministrazione comunale. Per quanto riguarda il settore commercio ci batteremo per l'applicazione della nuova legge in materia al fine di assicurare al forestiero la possibilità di servirsi degli esercizi nel periodo estivo anche in ore diverse da quelle attuali. Fe-

GIANNI FORMISANO

(continua a pag. 12)



UNICA ED ADEGUATA ALLE ESIGENZE DI TUTTI

Preoccupazioni e dubbi per la pensione degli avvocati

di DOMENICO APICELLA

Il diritto ad una vecchiaia serena ed in condizioni economiche adeguate alle esigenze di una vita normale, ci è sembrato sempre un diritto talmente naturale ed insito nei presupposti dell'umanità esistenza, che per esso siamo stati tutti da quando con la instaurazione dei cosiddetti regni monarchici in Italia, abbiamo potuto liberamente esprimere le nostre idee e far sentire alla nostra voce. E la nostra ansia per un mondo migliore, il nostro anelito ad una forma più giusta di egualianza e di solidarietà anche in quelli che per i più era da considerarsi la «triste vecchiaia», cioè la vecchiaia priva di riforme, crimi esauditi, gliechi la Costituzione Repubblicana, datata nel 1947, all'art. 28, primo capoverso, esplicitamente stabili che i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione incovincibile e non più la considerazione del fatto che la stessa Costituzione all'art. 3, primo capoverso, aveva già detto che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'egualianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo delle persone umane e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica e sociale del Paese».

Ma, ahin!, quali applicazioni in concreto sono state date a tali sacrosanti principi? Purtroppo le norme costituzionali di uno Stato sono il prodotto del pensiero degli idealisti e dei visionari, mentre la realtà concreta è sempre quella che fa l'uomo *hominis lupus*, e spinge tutti ad una sferzata corsa per costruirsi condizioni di vantaggio in ogni campo ed in ogni tempo, giustificandole con i più astuti e spudorati dei buoni senso e della morale. Di fronte a pensioni di qualche decina di migliaia di lire al mese per i più sfortunati, abbiamo assistito a pensioni di parrocchie centinaia di migliaia di lire ed a liquidazioni di centinaia se non addirittura di migliaia di milioni di lire per altri.

Abbiamo visto, ed è comprobabile, pensionati che sono in certi casi addirittura superiori ai più sostanziali stipendi della maggioranza dei lavoratori (intendendosi per lavoratori non soltanto quelli delle braccia, ma anche quelli delle menti), e tale sforzo e sciacquo di prebende, a cui per taluni si aggiunge addirittura l'automobile e l'autista a carico della collettività, si risolve quasi sempre nel mantenimento di degenerati disperditori o parenti, i quali trovano comodo vivere e scialacquare sulle spalle del vecchio pensionato. Ogni volta che diventa di pubblica cognizione qualche caso clamoroso di liquidazione di indennità inconcepibili di fine carriera, si

grida allo scandalo, come ad un fatto addirittura di cronaca nera, ma nessuno si prende mai la briga di promuovere delle opportune disposizioni di legge che eliminino per l'avvenire il verificarsi di tali esecrandi privilegi, e realizzino il principio della vecchiaia e le ragioni che tanto degradata da tutti i partiti politici e da tutte le idee moderne, perfino quelle liberali e capitalistiche. Anziché porre riparo ad un'irrazionale stato di cose, si cerca da ogni parte di costituirsi delle posizioni di punta, perché qui in Italia non vige il principio che la vecchiaia è un diritto, secondo cui questa è considerata ancora un diritto della presidenza egistica ed individuale, secondo la ormai orosopassata ma non sconfessata concezione per cui un individuo può percepire tante pensioni cumulativamente per quante sono state le attività da lui svolte, anche se alcune di quelle attività lo sono state soltanto di nome. Ed è forse questa una delle cause maggiori che determinano i deprecati squilibri tra pen-

sioni e pensioni, tra categorie e categorie di beneficiari. Se si costituisse, invece, un organismo unico per la corrispondenza delle pensioni, vuol per i dipendenti pubblici che per quelli privati e per i cosiddetti liberi professionisti, secondo il principio che a più di una pensione non si può avere diritto, siamo comunque che si eliminerebbero tutte le sperquazioni lamentate, e la vecchiaia sarebbe più sicura e più piacevole per tutti, mentre oggi c'è ancora della gente che in vecchiaia soffre la fame o trama perche non sa se, quando arriverà in vecchiaia, troverà o no la tanto sperata pensione. Uno di questi casi è quello della pensione per gli avvocati e procuratori, per le quali stiamo versando i contributi già fin da prima dell'ultima guerra mondiale, e corriamo il pericolo di non trovare più i soldi necessari a corrispondere quando raggiungeremo l'età del riposo. E tutto questo perché? Perché la organizzazione della nostra previdenza è stata lasciata alla nostra

stessa iniziativa, ed i nostri rappresentanti non ci hanno saputo amministrare o per lo meno non hanno saputo emanare disposizioni avvedute, il che è lo stesso.

Dopo l'emergenza del 1943 il nostro patrimonio previdenziale andò in frantumi, come si diceva, come si disse, lo avevamo rubato ai tedeschi. Pericolo ricominciamo da capo. Oltre ai contributi per ogni procedura giudiziaria, applicati con la speciale marca del «Cicerone», fu stabilita la contribuzione annuale diretta da parte di ogni avvocato e procuratore con una imposta adeguata a quella di ricchezza. Ora, ciò che creava la pensione per ogni avvocato l'aveva cosa ormai certa, tanto che si elevò anche a L. 220 mila mensili l'assegno per gli ultrasettantenni, ed a L. 150 mila mensili quello per gli ultrasessantacinquenni e lo lo Stato decreto perfino il prelievo del 10% (o gli 11) dei fondi in favore della Previdenza Sociale perché che gli avvocati dovevano aiutare gli altri lavoratori. Tutto una volta, però, patatrac: è scoppiata la bomba! La Cassa Pensions degli Avvocati ha accusato un deficit di quattro miliardi, i quali aumenteranno di anno in anno se non si corerà a ripari. E con questi chiari di luna, comprendere che noi abbiamo tutte le intenzioni di temere che per quanto pochi altri anni andremo in pensione, i soldi non ci saranno più per pagare! E tutto questo perché?

Non siamo troppo addentro alle cose, ma per quello che sappiamo il pregiudizio è stato a nostro avviso prodotto di errori di calcolo ed errori di metodi. Abbiamo l'impressione che coloro che ci hanno insegnato l'abbiano fatto con troppa leggerezza, aumentando gli assegni che non si sarebbero potuti aumentare, e liquidando in maniera più che ingenua le pensioni di Invalidità, per cui pare che ci sarebbero casi di pensionati per invalidità che avrebbero la imperfezione fisica maggiore di un piede claudicante, ma che continuano ad esercitare la professione, e meglio di tanti altri che hanno tutti e due i piedi per correre. Inoltre ai pensionati per vecchiaia non si interdice, come avviene naturalmente per tutti gli altri pensionati, di continuare a lavorare, ma si consente di continuare ad esercitare la professione e perciò magari, se tutto potrebbe invece ingrossare il fondo comune ed alleviare i disagi del meno fortunato.

E' giustizia sociale questa di cui ci lamentiamo? Se giustizia sociale è, diteci voi! Per me non lo è! Se no, io lo è neppure per voi, cercandomi allora di far rivedere questi modi di pensare ad uso della nostra legge, la nostra Costituzione, ed invochiamo l'istituzione di un organismo unico per l'erogazione delle pensioni, facendo in modo che la pensione non costituisca un privilegio per i furbi e per i più fortunati, ma sia veramente un diritto di tutti per gli anni della vecchiaia.

Per le edizioni de **IL LAVORO TIRRENO** è in preparazione

I' ALMANACCO
di
CAVA DE' TIRRENI
con
GUIDA E STRADARIO

a cura di

LUCIO BARONE
PAOLA BARONE
GIANNI FORMISANO
con la collaborazione, tra gli altri, di
DOMENICO APICELLA
TONMOSO AVAGLIANO
VALERIO CANONICO
ATTILIO DELLA PORTA

Un qualificato gruppo di tecnici ha già portato a termine una interessante pianta topografica del centro urbano della città con la indicazione completa e precisa delle strade, degli uffici pubblici, delle chiese, delle industrie.

Entro il quindici febbraio sarà terminato il lavoro di coordinamento e sarà dato alle stampe l'interessante libretto la cui copertina sarà di quattro colori ed il cui formato tascabile sarà di cm. 11 x 18.

ALLA PUBBLICAZIONE SONO VIVAMENTE INTERESSATI IL COMUNE E L'AZIENDA DI CURA E SOGGIORNO.

Tutte le industrie, i pubblici esercizi, interessati alla segnalazione possono telefonare al seguente numero:

84.26.63

entro e non oltre il 20 FEBBRAIO.

DOMENICO APICELLA

NOTIZIARIO CAMPANO

NOZZE DI PALMA - VARDARO



Nella foto: la bella coppia con accanto (da sinistra verso destra) i testimoni On. dr. Bernardo D'Arezzo, Sottosegretario di Stato; M° Pietro Argento ed il compere d'anello, avv. Mario Parrilli.

Nella misticosa e austera della Chiesa di S. Vincenzo Ferreri al viale Crispi, in un'atmosfera di toccante commozione, S. E. il Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi ha officiato la messa presieduta da Padre Giuseppe Vassalli, don Teodoro Gallo e don Antonino Filopieri — la nozze dell'avvocato Aldo Di Palma dei compianti signor Carmine e della signora Rachela Palmieri con la leggiadra signorina Silvana Vardaro, figliola diletissima del pittore Maestro Eduardo Maria e della signora Maria Pia Lambiasi. La sposa, in un elegantesimo abito lungo, è stata accompagnata all'altare da maggiore del nonno cav. Oreste; il fiduciario avrà per la futura compagna della vita ed i testimoni, tutte note personalità del mondo della politica, della cultura e dell'arte: il compare d'anello avv. Mario Parrilli, Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno, dell'Ente Provinciale per il Turismo e dell'Associazione Salernitana della Stampa; i testimoni il Sottosegretario di Stato alla P.P. TT. avv. Bernardo D'Arezzo; il M° Pietro Argento; il fratello dello sposo dott. Antonio Di Palma ed il dott. Franco Rauccio. La cerimonia è stata resa ancora più toccante dal suono dell'organo che ha intonato per tutta la durata della funzione inni sacri. Nel corso dell'omelia di rito il Vescovo Vozzi, nel complimentarsi con la coppia e dopo aver formulato gli auguri e la benedizione speciale fatta pervenire dal Santo Padre e quelli suoi personali, ha ricordato con significative parole l'alta missione del matrimonio nel contesto della società d'oggi, sottolineando quindi l'importanza sociale del rito che si sta compiendo. Al termine della messa gli ospiti hanno raggiunto un elegante hotel di Cava, dove erano ad attendere, per i tradizionali auguri, numerosissimi parenti ed amici. Gli onori di casa, disimpegnati in maniera impeccabile dai genitori della sorridente Silvana, hanno reso ancora più cordiale il ricevimento al quale ha dato un tocco di piacevolezza e signorile mondanità la presenza di illustri ospiti, amici degli sposi fra cui il professor D'Arezzo e signora, Wanda; l'avv. Mario Parrilli; il M° Pietro Argento e signora Renata; il professor Eugenio Abbraro, Assessore alle Regioni; il Sindaco avv. Enzo Giannattasio e signora Antonietta; il cav. Oreste Vardaro e signora Vincenza; dr. Federico De Filippis;

ditore Lambiasi e signora Giuseppina; Maria Casaburi; avv. Corrado Monini e signora Angela Maria; comm. Armando Di Mauro e signora Gisele; prof. Arturo Infrati e signora Serafina; dr. Giacinto Di Palma e signora Sabino Salvi e signora Serafina; signora Amalia Cappo-Paoli; dr. Enzo Malinconico e signora Marta; dr. Eduardo Volino e signora M. Rosaria; signora Anna Di Donato; M° Ardello Morelli e signora Maria con i figli Paolo e Bruno; dr. Giacinto del Galzo e signora Bianca; dr. Silla Santini e signora Anna Maria; Battista Gigi Sorvillo; dr. Federico Di Manzo e signora Dada; prof. Aurelio Petrone e signora Mimì; signora Carmen della Monica; Ferruccio Paoliello e signora Giulia; signora Mena Garza; rag. Salvatore Astarita; dr. Luca Alfieri; signora Enrichetta Ricciardi Lambiasi; Alberto Maresca e signora; Robertina Maresca e signora; dr. Domenico Palmieri; prof. Alfonso Annunziata e signora Emma; signora Maria Di Mauro; signora Antonietta Giannattasio e figlio Aldo; signora Olinda Iole e figlio Francesco; signora Maria Brangola con le figlie Fernanda, Anna Maria, Paola e Germana; Antonio Brangola; Assunta Cicalese; signora Di Mauro-Lambiasi; dr. Iorio e signora Maria Rosaria; dr. Marcello Siani e signora Marisa; dr. Pasquale Palmentieri e signora Mariella; dr. Nicola Guida e signora Lucia; signorina Nora Di Mauro; sign. Eli e dr. Enzo Di Benedetto; dr. Giampiero Fattorini; dr. Franco Ferrara; Massimo Pellegrino e signora Rosa Maria; signora Velleda-Virno e signorina Annamaria; signora Serafina Acciarino e figlia Angela; dr. Bettelli e signora; Alfonso Di Francesco e signora dott. Lith; Adriano Russo; avv. Lorenzo Russo; dr. Antonello Mirra; sign. Irma; signora Annalisa Mandrone; Omero Barba e signora; signa Teresa e Luca Barba; dr. Alfonso Alfanì; sign. Rosa Tassaferrata; dr. Franco Santucci; Elena Mascolo; dr. Mario Levi e famiglia; Sergio Rauccio; professoressa Adriana Brangola e figlia Tania; prof. Raffaele Brascigli e tanti altri.

Dopo il taglio della rituale torta la coppia, festeggiatissima ha preso il treno per la stazione di Salerno, ove si tratterà per una lunga luna di miele. Dopo un breve rientro a Cava si trasferirà a Massilianico in provincia di Salerno dove l'avv. Aldo è funzionario di Dogana. Ad Aldo e Silvana Di Palma «Il Lavoro Tirreno» rinnova auguri fervidissimi. (EFFE)

70 milioni per l'ECA di Cava



Il Ministero dei LL.PP. ha concesso il contributo statale su spesa di L. 70.000.000 per la costruzione dell'Edificio dell'ECA di Cava de' Tirreni, per il vivo interesse del On. Vincenzo Scarlato Ministro Sottosegretario di Stato dei LL.PP.

Il contributo va ad affiancarsi a quello già a suo tempo stanziato per la stessa ECA di L. 80.000.000. In tal modo potrà avvisarsi concretamente la ricostruzione della ex Cesa Rossi che sorge in Via Atenolfi.

L'iter della pratica era stato seguito dall'addetto al patrimonio dello Ente cittadino, Maraschino Rigoletto.

67 milioni per la Badia di Cava



Per interessamento dello stesso On. Vincenzo Scarlato il Provveditorato alle OO.PP. di Napoli ha finanziato la Badia di Cava de' Tirreni per L. 50.000.000 (danni bellici) e L. 17.000.000 (spese di restaurazione).

56 milioni per i torrenti Contrapone e Cornamuzza



L'avv. Vincenzo Giannattasio, Sindaco di Cava de' Tirreni ci segnala che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 14 u.s. ha approvato la sistemazione idraulica dei torrenti Contrapone e Cornamuzza per un importo di L. 56.114.250 da effettuarsi a cura del Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino.

I NOSTRI GIOVANI

Non è vero che i giovani di Cava sanno solo contestare: molti di essi impegnano le loro intelli genze per onorare le tradizioni più belle della nostra città.

Il premio gli viene conferito per aver dimostrato e con deviazione di particolari tratti di originalità dimostrando di essersi particolarmente impegnato in un'accurata ed intelligente ricerca sul problema del turismo nella provincia di Salerno.

Questa è la motivazione con la quale il Centro Culturale ELEA di Salerno ha conferito il primo premio letterario, con l'onore della pubblicazione, ai giovani studenti caunesi Armando Bartiromo, che frequenta l'ultimo anno dell'Istituto di Istruzione Industriale «Avogadro» e di Salerno.

La notizia ci giunge particolarmente gradita perché mette in evidenza ancora una volta la vocazione culturale dei figli di Cava de' Tirreni che si dimostrano particolarmente attenti quando si tratta di ricordare agli altri che la gente della valle Metelliana ha ancora molte cose da consegnare alla storia.

Una parola di lode anche per il Centro Culturale ELEA di Salerno che quest'anno ha portato a termine, con encomiabile serietà, il secondo Concorso letterario e artistico intitolato al grande salernitano «Giovanni Cuomo».

La giuria del Concorso, che ha dovuto esaminare e valutare i numerosi lavori pervenuti, era pre-

sieduta dall'avv. Mario Parrilli ed era composta dal dr. prof. Antonio Antonello, dal prof. Domenico Salsano, dalla dottoressa Virginia Amato, dalla dottoressa Sera Pellegrino-Crisi, dalla scrittrice A. Maria Scheible, dal dr. prof. Luigi Cardinale, dall'avv. Enrico di Salvia, dal prof. Mazzini Manzollo, dal prof. Antonio Peluso e dal prof. Antonio Ravasile.

«Turismo ed educazione sono due componenti di un unico tema: godimento del bello e bilancio positivo per l'economia della nostra terra. Il turismo, per la sua natura, è stato l'argomento trattato dai giovani Bartiromo che, dopo aver accennato ad alcuni momenti belli della storia salernitana, ha passato in rassegna le caratteristiche peculiari di tutte le zone turistiche della provincia, non trascurando di portare alla ribalta la bibliografia più accreditata. La dinamica dell'industria turistica è analizzata con molta serietà ed è avvallata con dati statisticamente precisi. La trattazione è abbastanza voluminosa, perfetto, anche per inquadrare meglio l'argomento del turismo salernitano, ci riprogettiamo di pubblicare il lavoro sul prossimo numero di questo Giornale.

F. S. B.

NOTIZIARIO CAMPANO

BENEDICTINA

Il nuovo Priore Claustrale della storica Abbazia della SS.ma Trinità della Cava è il Revmo Don Benedetto Evangelista, O.S.B., Preside del Liceo-Ginnasio «San Benedetto» ed egregio professore di storia e filosofia, già docente di lingua francese all'Istituto Orientale di Napoli e, per lunghi anni, rettore del Seminario Diocesano della stessa Abbazia e, successivamente, del Collegio «San Benedetto».

Al neo-Priore, sottentrato al mistico Padre Don Gregorio Portanova, che lascia la carica per ragioni di salute, i nostri fervidissimi voti di fecondo apostolato «ad multos annos». A Don Gregorio Portanova, auguri di ottima salute.

L'on Quaranta mentre consegna la Befana ad una "finanziera".



LA BEFANA DEI FINANZIERI

I Re Magi, nel corso del loro annuale ritorno sulla terra, non potevano trascurare i figliuoli delle Fiamme Gialle in forza al Gruppo di Salerno, per i quali, il 5 gennaio, c'è stato, in un teatro del capoluogo, un brillante spettacolo sotto la regia del bonario Franco Angrisano, il simpatico Giacinto della TV dei Ragazzi.

La manifestazione ha avuto, pertanto, un'ottima riuscita, anche grazie all'intervento di una équipe della TV, che ha diverto un mondo il folto pubblico dei presenti, fra i quali si sono notate le principali Autorità provinciali, di cui ci limitiamo a segnalare S. E. l'Arcivescovo Primate, il Signor Prefetto, il Sindaco Avv. Gaspare Russo, il Col. CC. Menissteri ed il T. Col. CC. Teodoro Poratto, il T. Col. PS. Arimenti.

Per la Guardia di Finanza, erano presenti il T. Col. Francesco di Muro, che faceva gli onori di

casa assieme alla sua consorte, il Cap. Giuseppe Di Bala, i Tenenti Lorenzo Spatuzzi, Corrado Sabatini e Santino Gervasio, il Mar. Maggi Valeverde, Antonio Marrà e numerosissimi altri militari di ogni grado. Compatta la partecipazione dell'Associazione Finanziaria, col Presidente Prof. Pasquale Tuttino, col Segretario Diego Ferraioli assieme ai consiglieri Lepore Vitaliano, Stilitchia Francesco ed Agostino Cariati, e con molti altri soci, fra i quali cittiamo l'On. Avv. Enrico Quaranta, Deputato al Parlamento e Fiamma Gialla in congedo, il quale ha premiato i bambini migliori.

Ben rappresentata anche la stampa. Per il nostro periodico, era presente il Direttore, Lucio Barone, intervenuto assieme alla sua consorte.

SANTA BARBARA

Il 22 dicembre si è ripetuta l'ormai tradizionale costituzione dei festeggiamenti in onore di Santa Barbara da parte dei dipendenti dell'Impresa Penta di Roma, impegnata, a S. Lucia, nella costituzione di uno sfilatizio della galleria ferroviaria che congiungerà Salerno a Nocera Inferiore.

La galleria «S. Lucia» eviterà così a notevole fatica e costose «spinte» da Nocera a Capo di Salerno il Cam. Il troncone era esistente e che congiunge Salerno a Nocera Inferiore, una volta ultimati i lavori, diventerà di seconaria importanza e vi transieranno solo treni locali e convogli merci.

Dieci anni la ditta di Penta sta portando avanti questo lavoro, che, diversamente dalle previsioni ha fornito notevoli difficoltà data la natura friabile ed altamente idrica della zona. Ogni anno, puntualmente, il 4 dicembre, gli operai festeggiavano la loro santa protettrice

implorando il suo aiuto per il lavoro così rischioso che affrontano ogni giorno. S. Barbara Vergine morì a Nicomedia conquistando la palma del martirio durante la persecuzione di Massimino il Trace. Dopo orribili torture nel carcere, il bruciamento con le fiamme, il taglio delle mammelle ed altri tormenti, compi il martirio percosso con la spada. Forse il bruciamento era la causa del deriva-va la ragione per la quale è considerata patrona dei minatori, degli artiglieri, degli artiglieri e di tutti coloro che sono portati a lavorare col fuoco e con gli esplosivi.

Quest'anno, su precise disposizioni dei dott. Anelli, non sono state separate a mezzanotte quelle milizie che lo scorso anno non furono udite di buon... orechini dal circondario e che mandarono in

Ci sono pervenuti numerosi cartoncini augurali per le festività natalizie e di Capodanno, da parte di autorità governative, regionali, provinciali e cittadine, di amici ed estimatori.

Nella assoluta impossibilità di evadere le singole e gradite espressioni augurali, ricambiamo di cuore, dalle colonne del nostro Giornale, gli auguri più sentiti di ogni bene e prosperità.

LUTTO AMODIO

Rinnoviamo sentite condoglianze all'On. Avv. Francesco Amodio che fu colpito nel mese di Novembre dalla dipartita della madre N.D. Fedelina Confalonio. Donna di elette virtù, vissuta nel culto cristiano della famiglia e dedita ad ogni opera di bene, ha lasciato in Amalfi vivo rimplanto.

... E L'ACQUA CONTINUA A MANCARE

Un cittadino cavese ci ha fatto pervenire una lettera nella quale analizzando il grave problema dell'acqua della città, cita testualmente che al Corpo di Cava, si perde molta acqua che non viene raccolta.

Una sorgente di capacità elevata potrebbe senz'altro andare ad arricchire lo scarso patrimonio cittadino di acqua e contribuire non poco ad alleggerire il grave disagio a cui la popolazione va incontro nei mesi estivi. Prendiamo atto di quanto segnalatoci ed a nostra volta additiamo il suggerimento alle autorità cittadine.

LUTTO MASSIMINO DIONIGI

Il 22 dicembre, si è spento nella frazione Pianesi di Cava de' Tirreni il Rag. Aurelio Massimino, professionista molto popolare anche perché, impegnato fino all'ultimo nell'agonia politica locale, aveva coperto la carica di assessore al Comune in qualità di socialista.

Lavoratore indefatigabile, ha lasciato di se stesso un ottimo ricordo, e valono le nostre condoglianze alla famiglia e segnatamente alla figlia signora Rosalia ed al genero Fortunato Dionigi.

frantumi parecchi vetri delle abitazioni. Per la ricorrenza, quest'anno, è stato installato sotto la galleria, in un ambiente molto suggestivo, un altare allestito su travi di sostegno alla volta. Officiante Don Carlo Papa con la collaborazione di Don Antonio Fassano, una nutrita schiera di minatori e di «luciani» ha assistito comosamente alla S. Messa.

I canti sacri della Scuola Camerlengo femminile della Scuola elementare hanno contribuito ad aumentare l'atmosfera di suggestione della celebrazione, grazie anche alla sapientissima esecuzione dell'organista Mauro De Santis.

Presenti alle festeggiamenti il Dottor Generale Ing. dott. Anelli; i geometri Soccio, Volpe, Fienghi, il capo-imbocco Ricci, dinamico ed onnipresente, e tanti altri. Il geometra Fienghi, attualmente impegnato nella costruzione del nodo ferroviario Roma-Firenze, ha rivolto ai minatori parole di elogio mettendo in risalto le doti di sacrificio, di dedizione e di abnegazione di questi umili lavori svolgendosi nei presenti incondizionato desiderio di rispetto e di stima nei confronti di questa meritevole categoria.

I minatori hanno concluso la festa trascorrendo il mezzogiorno in un noto ristorante della zona in amabile compagnia dei loro dirigenti.

Che più ci ha colpiti è stata la netta esistente tra dirigenti e dipendenti forse dettata negli anni e negli altri dalla tacita coscienza della pericolosità del lavoro e quindi dal reciproco rispetto.

A pranzo, tra un bicchiere e l'altro, si è fatta strada un'atmosfera festosa e proprio a questo punto ha preso la parola uno dei convenuti, che con accento incandescente ha detto: «Noi minatori siamo sempre uniti ed ha augurato loro di assistere per molti anni ancora alla festa di S. Barbara. Lo stesso augurio fa il nostro Giornale aggiungendo l'incondizionata stima ed il nostro sconfinato plauso a maestranze ed operai tutti.

MARIO RIUNETTI

FUENTI: UN CASO APERTO

E' giunto in redazione « il libretto » CASO FUENTI: NOI LIBERI CITTADINI... edito a cura dei vietresi Pietro Amos, Ovidio Gagliardo, Alfonso Gambarella (ben noti per il loro impegno politico).

E', in effetti, come annunciano gli autori stessi, la relazione inviata al premio nazionale Prora '71, per segnalare lo « esempio » di Fuenti (antichissima località della costa d'Amalfi). La relazione fa la storia e la cronistoria a cominciare dal 1968, del braccio di ferro tra la proprietà della costruzione, le autorità costituite, l'opinione pubblica nazionale e locale, arricchendo il « discorso » con le partecipazioni pro e contro, dei politici e dei maggiorenti di Vietri sul mare.

Essi hanno reso pienamente partecipe la opinione pubblica che già « de visu » aveva potuto constatare come un lembo di terra tramandatoci dai nostri padri ancora bello, suggestivo ed incontaminato, dalla notte dei tempi, sia stato tanto inconsciamente « stuprato ». Il nostro Giornale già nel 1970 stigmatizzò con un violento articolo dal titolo « Lo

scempio di Fuenti », l'operato della ditta costruttrice auspicando che il progresso e lo sviluppo della terra vietrese venisse armonizzati con le esigenze idrogeologiche di salvaguardia della straordinaria bellezza dei luoghi, già tanto mortificati con la distruzione della romantica spiaggia dello Schiarato. Quelle argomentazioni restano per noi, legati ai luoghi anche da profondo affetto ancestrale, ancora oggi valide.

A questo punto ci sembra oltre modo opportuno riportare la parte conclusiva della relazione menzionata, perché essa con le evidenziazioni ed i giudizi, rappresenta uno dei momenti di più schietta espressione democratica (beninteso che siamo a disposizione di qualsiasi altra campagna sia disposta a sostenere pro o contro dalle colonne del nostro Giornale):

Ci sia concesso in ultimo far notare alcuni punti essenziali:

1) la difesa dell'ambiente naturale e architettonico-storico della Costiera Amalfitana comincia da Vietri. La distruzione del paesaggio FUENTI, se fosse definitiva, sarebbe non solo gravissima in sé, ma segnerebbe la massiccia inva-

sione di una edilia tendente a trasformare Vietri, e poi i suoi dintorni, in periferia di Salerno, simile ad altre squallide periferie più o meno « residenziali ».

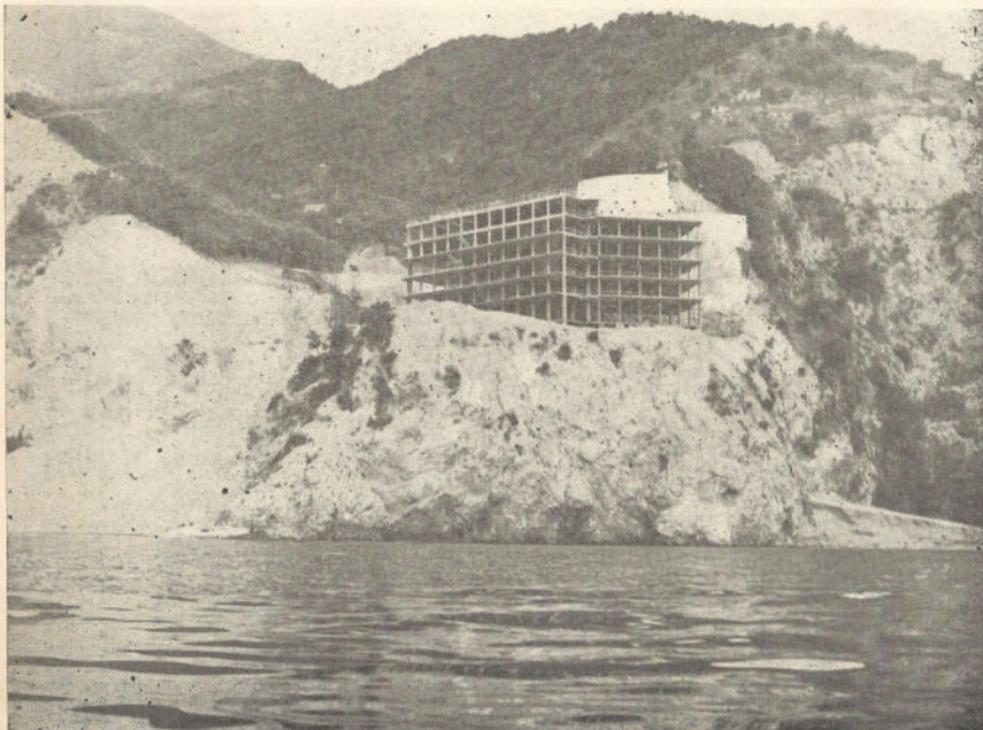
2) la fretta di cui hanno dato prova i costruttori con l'adoperare giorni e notti del mese di luglio-agosto, senza sosta e senza risparmi — profitando dell'incomprensibile intervallo venuto a crearsi tra l'una e l'altra ordinanza di sospensiva del Ministero della P. I. — per attuare un fatto compiuto, è indicativa della loro coniugatevolezza che da parte delle massime autorità competenti erano state predisposte misure che nel volgere di poco tempo non avrebbero consentito ai loro programmi di essere realizzati.

Difatti: 1) il piano territoriale della Penisola Sorrentina approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici prevede per la zona di FUENTI la destinazione a verde; 2) il voto del Consiglio Superiore LL.PP. del 27.5.1971 preclude all'annullamento della licenza; 3) lo stesso Ministero della P. I. — che ha le più gravi responsabilità per nulla osta concesso dalla Soprintendenza, — pur

non avendo avuto ancora la forza di annullare decisamente (come poteva e doveva) quel nulla osta, ha tuttavia implicitamente preso una strada giusta con le so-spensive e con l'incarico dato ad un gruppo di studio — composto tra l'altro dall'Arch. Coppa e dal Prof. Giacomini — di preparare un piano paesistico della Penisola Amalfitana, il quale piano prevede — come è stato anticipato dallo stesso Prof. Giacomini in un recente sopralluogo e confermato da un telegramma al Sindaco — la destinazione a parco pubblico di FUENTI.

La vegetazione sulla costa di FUENTI può essere ripristinata, ed i luoghi, pur recando i segni irreversibili della manomissione, potranno riacquistare in parte l'aspetto d'un tempo.

Desideriamo concludere la nostra esposizione con questo auspicio.



OMAGGIO AI SUOI FIGLI ILLUSTRI

LE STRADE DI CAVA

di ATILIO DELLA PORTA

Questo articolo e quelli che seguiranno su «IL LAVORO TIRRENO» hanno lo scopo di far conoscere ai cavedi i personaggi a cui sono intestate le strade di Cava.

E così mi è gradito sommamente rendere omaggio a quei miei concittadini che, per altezza d'animo, per le loro virtù, per l'amor patrio, luminosità di intenti, nei fastigi dell'insegnamento, nella laboriosità dell'impiego, nell'attività industriale e commerciale, furono vanto e decoro, ed ora sono gloria e fierazza di Cava gentile.

Via ABBRO GIUSEPPE: è quella che congiunge il rione Cappuccini a Pianello. È intitolata a questo soldato che strada al soldato Abbro Giuseppe per ricordarne ai compaesani l'eroico sacrificio e il sentimento patriottico. Abbro Giuseppe apparteneva al 10° Fanteria. Generosamente accollse l'appello della Patria in armi: era in Inghilterra nel 1915; poteva arruolarsi nell'esercito inglese, ma si ignorava il rischio, perché non l'oro; ma preferì la bandiera della Patria, la sublime povertà della Patria, i formidabili pericoli del fronte nostro. Era modesto operario; ma l'azzurro del cielo si offuscava di fronte all'azzurro della sua anima. Mori gloriosamente a Vizintini il 13 agosto 1916.

Via GAETANO ACCARINO: è la traversa che va dal corso Umberto all'altezza del n. 278 a via T. Cuomo e M. Zarra. Gaetano Accarino era sottotenente e fu insignito di

Medaglia d'argento al valore militare per il suo nobile sacrificio durante la guerra 1915. Aveva sulle labbra la soavità signorile, negli occhi la serenità e l'intelligenza; ragioniere e maestro, premuroso ed infaticabile, nella famiglia suppliva il padre lontano. Quando la diana della guerra nel 1915 aveva scosso il paese, lo chiamando a raccolta il fiore della gioventù italica, Gaetano Accarino, rispose generosamente all'invito della Patria, nelle file del 136° Fanteria. Comandante interinale di una Compagnia, sotto il fuoco dell'artiglieria, la guidò con molta senso e mirabile ardimento alla vittoria, alle armi, ne trionfò, riuscendo nell'impresa e fuggendo l'avversario. Ferto mortalmente sul Carso, dopo aver compiuto il compito affidatogli, moriva il giorno seguente, in Oslavia, 15 gennaio 1916.

Via ALFONSO ADINOLFI: è una strada nella frazione Annunziata dove nacquero i Adinolfi, contadini immobili per 10 giorni della Patria nella guerra del 1915. Era figlio di umili operai, onesti e laboriosi. All'appello della Patria in armi, entrò nelle file del 141° Fanteria. Combatté valorosamente. Ferito gravemente in un duro combattimento, morì sul Trentino il 7 giugno 1916. L'amministrazione Comunale volle dedicargli una strada nel paese natio per tramandare ai posteri il ricordo del suo nobile sacrificio.

Attilio Della Porta

che trattandosi di affari grossi puntava tutto su una carta. Vigile e ricco di idee, molte azioni gli riuscirono. Due esempi lo dimostrano: quando apprese del cedimento che devastava i cantieri e i depositi di legname di Kronstadt, egli per esperto e per telegrafo acquistò tutte le travi e le assi disponibili a Königsberg, ad Amburgo, ad Amsterdam e a Londra. Venderle fu per lui un giuoco.

Un'altra volta egli apprese da un giornale che si trovava in preparazione una codice nuovo per la Russia. Fu il primo a fare al Governo un'offerta vantaggiosa per la fornitura di carta. E ne vendette a tonnellate.

Ma non combinò affari soltanto in Russia. Quando suo fratello

località trovò confermate molte decisioni fatte da Omero.

Scavò come un ossesso e incontrollabile prese anche resti di mura; vide confermate le sue supposizioni. Nel suo entusiasmo, rese subito nota la sua scoperta ma nelle sue relazioni trovarono posto anche interpretazioni che ben presto dovettero correggere. In questo modo offrì molti punti d'attacco ai suoi avversari che guardavano con diffidenza al «dilettante».

Schliemann fece molti errori. Quello maggiore: vide nel secondo strato la Troia omerica. In realtà è invece il sesto, come tardi dimostrò il suo amico e collaboratore Dörpfeld. Tuttavia, senza di lui non sarebbe stato mai scritto uno dei capitoli più clamorosi dell'archeologia: la scoperta di Troia.

LIBRI RICEVUTI

G. Febbo, Eroica avventura di un pioniere, Ed. La Scala, Noci (BA), 1969, pp. 1-126.

Un altro giovane spirò in tutte queste pagine, che si leggono d'un sol fiato. Ed è un giovane che scrive, con uno stile fresco che s'adatta ai gusti moderni.

Il titolo è originale. Così pure la terminologia è, crediamo volutamente nuova, quasi per stuzzicare la curiosità e l'interesse, specialmente dei giovani lettori, ai quali sembra in prevalenza rivolto. Qua e là G. Febbo ha introdotto citazioni di autori recenti, che con la loro incisività rendono più accessibile il contenuto del libro.

Scrivere oggi di cose che incontrano una benevola accoglienza è difficile: crediamo che l'autore sia riuscito nell'intento. Certo lo stile, in alcuni punti, poteva essere più curato; cosa pure sono riuscite alcune inesattezze, che però nulla tolgono all'originalità della biografia, che ci auguriamo sappia ridestare ancora nel mondo contemporaneo lo spirito del grande Patriarca Cassinese.

Il bel volume è arricchito da alcuni disegni dorati alla limpida mano del nostro artista P. D. Rafaello Stramondo, O.S.B., monaco nell'Abbazia Cavense.

Antonio Santonastaso

CREDETTE AD OMERO:

150 anni fa nasceva lo scopritore di Troia

A Troia deve la sua fama, a Troia che prima di lui esisteva soltanto nelle descrizioni dell'Iliade di Omero. Egli scoperte Troia e la rimise alla luce: Heinrich Schliemann, commerciante ricchissimo, cittadino del mondo di tipo moderno ed archeologo per passione, nato 150 anni fa, precisamente il 6 gennaio 1822 a Neu-bukow, una cittadina del Meclemburgo vicina a Wismar.

Schliemann ebbe un vantaggio rispetto agli archeologi del suo tempo: lessie Omero e già da ragazzo credeva fermamente che le descrizioni attorno al destino di Troia si basavano sulla verità. Lo volle dimostrare al mondo. Ma prima di poterlo fare passarono decenni. Soltanto a 49 anni, nel 1870, Schliemann iniziò i suoi scavi a Troia.

Una vita straordinaria ed avventurosa lo portò al suo traguardo, una vita che si legge come una vera «favola» da povero apprendista di commercio al ricco signore che si è fatto da sé. A soli

quattordici anni fu costretto ad abbandonare la scuola. Figlio di un pastore protestante, egli iniziò il suo apprendistato in una bottegaicia.

Dopo cinque anni sentì il richiamo del mondo che non conosceva. Ad Amburgo si imbarcò come marinai su una nave che lo avrebbe dovuto portare in America. Ma il brigantino «Dorothea» naufragò dopo poco aver lasciato il porto. Il giovane Schliemann fu salvato da olandesi e portato ad Amsterdam. Là egli trovò lavoro come commesso.

Imparò l'arte del commercio e contemporaneamente sette lingue in soli tre anni: inglese, francese, olandese, spagnolo, portoghese, italiano e russo. A questo dovere straordinario dovette la sua fortuna; la sua ditta lo inviò come agente in Russia. Poco tempo dopo egli, accanto all'agenzia, fondò a Pietroburgo una ditta propria con la quale formò il suo patrimonio. Ma Heinrich Schliemann scelse Hissarlik perché in questa

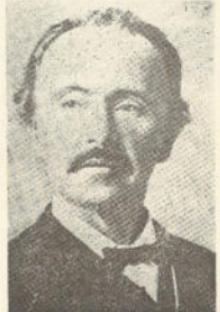
mori a Sacramento (California), egli vi si recò per regolare le questioni di successione. Vi si recò con 50.000 talleri in tasca e capì immediatamente in questa «città dell'oro» si può fare fortuna in poco tempo. Fondò una banca e in soli dieci mesi raddoppiò il suo patrimonio. Di questa sua attività egli scrisse: «Dalle 6 del mattino alle 10 di sera stavo con due aiutanti dietro al banco, con la Colta carica infilata nella cintura, e trattava in otto lingue con i clienti».

Il commerciante Schliemann non dimenticò però in tutti quegli anni il suo sogno di Troia. Nel 1864 disponeva ormai di tanto denaro da poter ritirarsi dagli affari per dedicarsi al suo hobby. Prima però intraprese un viaggio di due anni attorno al mondo e in seguito studi per quattro anni scienze archeologiche a Parigi.

Schliemann era convinto che l'enigma di Troia poteva essere risolto solo nelle conversazioni dei dotti, ma soltanto sul posto con pala e piccone. Due località poterono essere le discendenti di Troia: Hissarlik e Bunarbaçici, quest'ultima la preferì fra quasi tutti gli archeologi. Ma Heinrich Schliemann scelse Hissarlik perché in questa

con l'intervento dell'assessore regionale prof. Eugenio Abbro e del Sindaco di Cava Avv. Vincenzo Giannattasio, presso il Circolo dipendenti Comune, è stata così distribuita la befana a tutti i soci.

Un piacere al Presidente Angelo Sellitto ed al consiglio direttivo.



Enrico Schliemann

AL CIRCOLO DIPENDENTI COMUNALI

TAVOLA ROTONDA SU:

TEMPO LIBERO E SCAGLIONAMENTO
DELLE FERIE

Durante una breve crociera organizzata dall'ITALTURISTUR nello scorso mese di ottobre si è svolta, a bordo della «Evan Franco», una Tavola Rotonda sul tema in oggetto alla quale ha partecipato, insieme a rappresentanti delle associazioni del tempo libero, delle organizzazioni turistiche dei lavoratori, a parlamentari, amministratori e giornalisti, il collega Giovanni Burzio dell'Espresso ETSI.

In un documento riassuntivo di tale tavola rotonda si afferma, tra l'altro, quanto segue:

«Per dare concretezza al discorso dello scaglionamento occorre prevedere una serie di iniziative circostanziate per la realizzazione delle quali — oltre ad affermare il principio delle consultazioni e della partecipazione delle organizzazioni associative, di turismo sociale e dei lavoratori e dei settori interessati, — occorre anche l'intervento del Governo e degli Enti locali. I campi di azione immediati sono:

a) un incontro tra industria e partecipazione statale, sindacati, con le eventuali mediations del Ministero del Turismo e le presenze dei ministeri interessati, per affrontare il problema dello scaglionamento in considerazione delle condizioni di lavoro e con la presentazione di proposte di incentivazioni e facilitazioni economiche per i lavoratori che utilizzano periodi di cosiddetta bassa stagione. A questo proposito l'attuazione della C.I.V.E.S. (Cassa Italiana Viaggi e Soggiorni) diviene uno strumento indispensabile.

b) Esame di possibilità analoghe tra le direzioni e i sindacati per il pubblico impiego;

c) esame di questi stessi problemi, a livello regionale, tra regioni-enti locali per affrontare il problema delle vacanze dei dipendenti comunali e delle municipalizzate;

d) misure concrete per modificare e mettere in sintonia il calendario scolastico con lo scaglionamento, agendo sui due periodi più consistenti di vacanza, quella estiva e quella invernale;

e) un incontro nazionale che coinvolga le forze interessate a livello ministeriale, sindacale, dell'associazionismo e dei campi specifici (INU — INARCH etc.) per affrontare in ordine agli interventi che si operano sulla casa, sulle strutture scolastiche e impianti sportivi i possibili inserimenti.



Sabato De Luca

menti di strutture per le vacanze e di T.L. o quanto meno i meccanismi di convertibilità dei mesedimenti;

f) analogamente per il problema di trasporti al fine di esaminare condizioni generali di favorevoli trasporti per le vacanze dei lavoratori e di particolari facilitazioni per le vacanze scaglionate;

g) l'intervento delle organizzazioni sindacali, associative etc. sulla Rai — TV per porre questi problemi come occasione di confronti dibattito e di analisi critica della funzione stessa che sull'argomento *diritto al riposo e tempo libero* svolgono questi mass-media. Infine la proposta centrale conclusiva è quella di richiedere come organizzazioni sindacali, associative, ricreative o di tempo libero una conferenza nazionale che coinvolga tutti i Ministeri interessati, le regioni e le associazioni dei Comuni e delle Province, dei piccoli e medi operatori, delle organizzazioni specializzate per affrontare il problema generale del diritto all'effettivo godimento al riposo e alle vacanze».

S. D. L.

CONVEGNO SUL
TURISMO SOCIALE

Sono usciti in bozza, gli atti del Convegno sul Turismo sociale tenutosi a Firenze nel giorno u.s. promosso dall'ETLI/CGIL, ETSI/UIL, ARCI e CTC/COOP.

Nel documento finale si affer-

ma tra i due:

«Inoltre riconoscono nei seguenti obiettivi, i momenti immediati di rivendicazione, su cui impegnare tutto quanto il movimento:

- Rivendicare una diversa politica delle concessioni relative agli spazi turistici marini o montani, onde consentire la costruzione, da parte degli Enti locali, di centri balneari e climatici, da far gestire alle Associazioni dei lavoratori.

- Reclamare un utilizzo, rivolto verso il turismo dei lavoratori e dei giovani, di attrezzature ed aree demaniale per la creazione di camping e villaggi turistici, che garantiscono prezzi accessibili, pur offrendo servizi tecnici e culturali, adeguati alle esigenze dei lavoratori e contemporaneamente operare per impedire che impianti di

questo tipo, possano continuare ad essere gestiti con il solo scopo di realizzare il massimo profitto, così come avviene attualmente senza preoccupazione alcuna, dei danni che in tal modo vengono arretrati al patrimonio naturale della nostra regione e delle condizioni di vera inciucia, cui, in molti casi, sono assoggettati gli utenti di tali strutture.

c) Rivendicare la creazione di parchi pubblici nelle zone di coltura e di montagna all'interno di opportuni parchi forestali.

d) Tendere al coordinamento su scala regionale delle varie iniziative turistiche intraprese da tutte quelle forze, che agiscono per l'affermazione di un turismo sociale».

IN MARGINE AL CONVEGNO DI SALERNO

SUL TURISMO SOCIALE E REGIONI

a cura di Sabato De Luca

E' indispensabile che le Regioni si pongano in modo unitario di fronte al problema del turismo, in generale, e del turismo sociale in particolare, cercando di individuare i legami che fino ad ora hanno impedito al settore turistico di esprimersi, secondo la possibilità di un Paese a determinata vocazione turistica quale è l'Italia. Lo ha affermato l'assessore regionale al turismo della Campania, professor Roberto Virtuoso, illustrando gli scopi che si pone il primo convegno nazionale indetto dalle Regioni italiane sui problemi del settore, che si è tenuto a Salerno, dal 22 al 24 ottobre.

Il convegno si è articolato in due relazioni esposte ai convenuti dal professor Virtuoso, sul tema «Regioni e turismo sociale nella programmazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno e in Italia», e dall'on. Silvano Montanari, presidente del Comitato di intesa per il turismo sociale dei lavoratori e dei giovani, sul tema «Definizione e prospettiva di una politica del turismo sociale dei lavoratori e dei giovani».

Al convegno ha partecipato, tra gli altri, il Presidente dell'ETSI, Vittoriano Taliani, che nel suo intervento — fatto anche a nome dell'ETLI/CGIL e dell'OTIS/UIL — ha affermato:

«Il sindacato è intervenuto ed interviene nel fenomeno del turismo allorquando la pratica dello stesso, per libera scelta degli individui, cessò di essere un fatto individuale risolto individualmente da pochi e diventa o deve diventare un fatto da organizzare, sia pure a favore degli individui, con uno sforzo collettivo e con una visione sociale».

I consumatori, dei quali il sindacato si interessa, sono cioè i lavoratori dipendenti suoi soci, potenzialmente la maggioranza dei nuovi consumatori del turismo. Rispetto ad essi il sindacato è una delle associazioni che, in un sistema di libertà, si costituiscono a vantaggio dei cittadini di determinate categorie per realizzare quelle finalità che essi liberamente decidono di perseguire. Il sindacato rivendica alcun monopolio: chiede soltanto di poter attendere, a favore dei propri soci, a una attività che esso ritiene interessante per l'affermazione del sindacato, per la promozione dei lavoratori, per la loro elevazione nella società...

Il sindacato, in particolare, nel suo impegno per la trasformazione socio-culturale dell'ambiente italiano non è dunque l'unica associazione nel campo del turismo italiano e per la elevazione culturale del gruppo dei lavoratori, tiene conto anche della necessità di combattere le politiche sociali delle aziende che tendono a integrare il lavoratore all'azienda anche nelle sue attività di tempo libero. Il sindacato ritiene suo dovere perciò non far mancare alla classe lavoratrice italiana il suo apporto anche per la soluzione di questo problema della vita sociale».

Il sindacato, d'altra parte, come associazione di tutela collettiva, che agisce in rappresentanza dei propri soci, sembra particolarmente idoneo ad assumere il problema del turismo sociale; da una parte perché presenta le caratteristiche organizzative proprie del fatto collettivo, dall'altra perché la sua azione è rivolta sempre alle persone e quindi riesce a mantenere

alle iniziative alle quali si dedica, quelle caratteristiche che non sono tenute presenti dalla società dei consumi di massa, orientata, sul piano tecnico-organizzativo, alla massificazione anche culturale. Ecco le ragioni che portarono alcuni anni fa le tre centuali confederali a dar vita agli Enti Turistici ETI — ETI — OTIS che oggi sono presenti a questo convegno.

Per questi motivi abbiamo affermato che la legislazione vigente ricordata dal Montanari, è assolutamente carente perché trascura o tratta superficialmente aspetti fondamentali della materia turistica, in assenza dei quali non si realizzerà quella politica turistica globale che i sindacati e le organizzazioni turistiche dei lavoratori e dei giovani auspicano per un reale soddisfacimento dei diritti dei cittadini.

Per questi motivi — avendo presente qualche segno di innovazione che in questa materia si è concretizzato nella Regione Friuli Venezia Giulia o si ha in animo di realizzare in Sardegna — di fronte alla realtà dell'ordinamento regionale concordiamo appieno le affermazioni dell'Assessore Virtuoso secondo le quali le Regioni devono rivendicare l'esercizio di un loro ruolo autonomo nella elaborazione di una politica turistica moderna e democratica (vedi decreto delegato e osservazioni sullo stesso) e contemporaneamente devono chiedere la loro partecipazione alla programmazione economica della politica di sviluppo del Paese.

Si è pertanto del parere che si debba chiedere:

— Al Governo Centrale di assumere con la massima sollecitudine l'iniziativa necessaria sul piano di una «legge cornice» capace di individuare idonei strumenti incentivanti ed operativi atti a colmare le attuali carenze in materia e di tempo libero;

— Ai pubblici poteri centrali che, in materia sono il Ministero del Lavoro e quelli della Sanità, Turismo, Trasporti e Pubblica Istruzione e a quelli periferici, e cioè Regioni ed Enti Locali, di rendere pienamente disponibili per la elaborazione di una omogenea politica promozionale, sostenitrice ed incentivante del Turismo sociale dei lavoratori e dei giovani e di interventi per una effettiva e sozialmente positiva utilizzazione del tempo libero.

Anche lo stesso sindacato, in questa visione si deve fare carico di affrontare e risolvere sul piano contrattuale e, se del caso, su quello legislativo i problemi derivanti dall'urgenza di adeguare strumenti e norme al soddisfacimento di questa esigenza e tanto per esemplificare: scaglionamento e durata delle ferie, riduzione delle festività infrasettimanali legata alla settimana corta, riduzione del-

lorario di lavoro, natura caratteristica e quantità della quattordicinale mensilità, incentivazione del risparmio turistico (vedi iniziativa CLIVES e relativa proposta di legge).

E' quello in altre parole, che chiedeva l'assessore Virtuoso quando indicava al sindacato la necessità di superare una visione tecnico-spezialistica della pratica turistica per affrontare a monte il problema nella sua dimensione globale.

In questa visione esprimiamo un giudizio positivo in questo convegno al quale abbiamo dato la nostra adesione certi di trovare nelle Regioni interlocutori valide perché siano accolte le istanze che promanano dal mondo del lavoro.

Il convegno, al termine dei lavori, ha approvato una mozione finale, data l'importanza, riportiamo i punti salienti:

« Il convegno cade in un momento particolarmente importante nella vita del Paese, a breve termine, cioè dal 1° gennaio 1972 che, secondo ripetute dichiarazioni di volontà politica espresse dal Governo, rappresenta la data d'inizio per lo svolgimento delle funzioni amministrative da parte delle Regioni nella piena attuazione della Costituzione democratica e repubblicana. »

In questo nuovo quadro assumo rilievo l'attribuzione piena ed esclusiva di funzioni legislative e amministrative alle Regioni in materia di turismo ed industria alberghiera, derivanti dalla stessa costituzione e dalla emanazione dei decreti delegati.

La dimensione regionale, infatti, è quella che meglio corrisponde alle esigenze del fenomeno turistico, sia per la tutela degli interessi connessi alla presentazione dell'offerta turistica in tutte le sue componenti, sia per una maggiore e più idonea capacità di cogliere le legittime istanze delle comunità locali e di sollecitare e promuovere la partecipazione degli Enti locali, degli operatori e delle forze sociali.

Le Regioni rivendicano il diritto-potere di partecipare in piena all'individuazione degli obiettivi, dei modi e dei tempi della Programmazione Economica nazionale, e all'assunzione responsabile delle scelte da operare nel suo ambito, perché chiamate a realizzarne la diretta gestione in conseguenza delle loro funzioni, perché esse stesse sono « Stato », e sua articolazione di reale pertinenza che dal paese si eleva.

Il Piano Economico 66-70 ha manifestato difetti e limiti in quanto non poteva considerare la attuazione dell'ordinamento regionale ed ha conseguentemente trasfigurato la crescente domanda di partecipazione e le modalità della sua rappresentazione. Il documento preliminare al Piano 71-75 co-

glie questa limitazione quando afferma che la novità più saliente è costituita dall'aggiornamento delle prospettive di interventi in relazione all'ordinamento regionale; la previsione isposta, infatti, dalla politica nazionale a quella regionale, l'istanza fondamentale e strategica della programmazione evidenziata nel coordinamento intersettoriale degli interventi pubblici in funzione degli interessi turistici.

La riserva, infatti, all'autonomia regionale, della gestione della politica turistica consente in termini più concreti il perseguitamento della opzione fondamentale per il settore formulata dal Progetto 80, vale a dire la tutela dell'interesse turistico in tutti gli interventi che

modificano e condizionano l'ambiente e l'assetto del territorio e che si riferiscono a materia per la quale è riconosciuta una competenza esclusiva delle Regioni.

Il 1° Convegno Nazionale delle Regioni Italiane sul Turismo Sociale ritiene, però, che il fatto turistico non può essere considerato e valutato in termini settoriali ma deve essere ricondotto nell'ambito di una prospettiva globale di problemi economici e sociali del Paese, postulanti l'attuazione delle grandi riforme di struttura e la risoluzione degli squilibri settoriali e territoriali, nell'ambito dei quali balza in primo piano il tema del Mezzogiorno.

Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31/10/1970 Lit. 9.167.000.465

DIPENDENZE:

84081 - BARONISSI	- Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI	- Via A. Sorrentino	842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO	- Via Ferrovia 311/1	751007
84024 - EBOLI	- Piazza Principe Amedeo	38485
74086 - ROCCAPIEMONTE	- Piazza Zanardelli	722568
84039 - TEGGIANO	- Via Roma 8/10	29040
84022 - CAMPAGNA	- Quadrivio Basso	46238

I. M. P. A. V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

Via XXV Luglio 230 - CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842255 - C/C Postale N. 12/6076

DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale - Contabilità meccanizzata

Via Bib. Avallone (pol. Forte)-tel. 841360 - CAVA DE' TIRRENI

TESSUTI - CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO

NICOLA PASSARO

CORSO ITALIA, 202 - CAVA DE' TIRRENI



IL LAVORO TIRRENO



PERIODICO POLITICO
CULTURALE
E DI ATTUALITÀ

ANNO VIII — N. 1
GENNAIO 1972

DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE

REDAZIONE
TOMMASO AVAGLIANO
PAOLA BARONE
GIANNI FORMISANO
ANTONIO SANTONASTASO

Stampa: S.r.l. Tip. Mittilia
Cava de' Tirreni

HANNO COLLABORATO:
DOMENICO APICELLA
MATTEO APICELLA
TOMMASO AVAGLIANO
MARIANO CARROZZA
ATTILIO DELLA PORTA
GIANNI FORMISANO
DOMENICO PUPILLI
MARIO RUINETTI
ANTONIO SANTONASTASO

DIREZIONE:
84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenoli - 842663

REDAZIONE:
Corso Umberto 325 - 842928

Abbonamento annuo: L. 2.000
Sostenitore: L. 5.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%

UN LUTTO DELLA CULTURA

E' MORTO DINO BUZZATI

In una clinica di Milano si è spento ieri lo scrittore DINO BUZZATI, per 44 anni redattore del "Corriere della Sera... Autore di libri di grande successo, quali "Il deserto dei Tartari", - "Paura alla Scala", - "Un amore", - "Sessanta racconti", Buzzati è stato anche pittore di genuina ispirazione e valente critico d'arte. La sua scomparsa rappresenta un lutto per quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'opera.

UN NUOVO PERIODICO SALERNITANO

IL GAZZETTINO DEL SUD

Ha visto la luce questo mese il nuovo periodico "Gazzettino del Sud" diretto dal giornalista Antonio Ferrajoli.

Alla nuova pubblicazione che si colloca sul piano di informazione e diffusione regionale, collaborano note firme del salernitano. La parte politica e di attualità del nostro centro è curata da Gianni Formisano.

Al neonato figlio, Il Lavoro Tirreno augura felice successo.

LUTTO DELLA ROCCA

Condoglianze vivissime all'amico Vincenzo Della Rocca, consigliere comunale, ed ai familiari tutti per la perdita del di lui zio Gennaro Della Rocca, decano dei commercianti cavesi, spentosi alla veneranda età di 82 anni.

Affidate i Vostri Problemi Aziendali e Tributari allo

STUDIO COMMERCIALE
DOTT. M. CHIARITO & V. TRAPANESE

Corso Umberto, 251 - CAVA DE' TIRRENI (SA)
Tel. 843615

Si ricevono i clienti nelle ore: 9 - 12 e 16 - 19



EBERHARD & C.

Concessionario unico

Guido Adinolfi

Via A. Sorrentino, 9

SOC. I. M. I. R. condizionamento

P.ZA VITTORIO EMANUELE - PAL. PALUMBO
84013 CAVA DE' TIRRENI
RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE

TINTORIA - PULITURA A SECCO

LAVALAMPO

Viale F. Crispi, 20 (Mercato) - Tel. 842225 - CAVA

I' STO SEMPE CU TE

Cu sta vocca addirosa
e cu s'uccchie ca tiene
tu mme pare na rosa
e chiu gentile a vedè.

Doce doce 'o surriso,
belle assai sti trezze,
'o chiu bello d' e mise,
tutto maggio si' tu!

Quanno parle mme faiè
'nzuccà chistu core,
tanta gioia mme daie
e me fai cantà:
I' te sonno cantanno
e me sento felice,
dint' e suonne sunnanno
i' sto sempe cu te.

MATTEO APICELLA

SERA D'AGOSTO

a Maria

Dall'ampio terrazzo sul mare,
nelle tenebre calde d'agosto,
s'apre i flutti fragranti che, bianchi,
s'innalzan, novelle scogliere.
Dimessi susurri e palpiti crescenti
mi sovvergono intanto al pensiero
che corre lontano: corre da te!
Mi chiedo che sia
questa pioggia di stelle
che illumina a tratti la volta
e rende la notte più chiara.
Forse il pianto commosso del cielo
sul nostro grande paurov amaro
che non sa di rile di panfili e
[night]
e sommessi sospiri d'amore.
Cielo, continua pure il tuo pianto
e a ragione...!
L'amore puro è un bene di pochi.

M. R.

IL TURISMO A CAVA

remo i nostri passi presso la Regione per l'applicazione di tali dispostivi».

D.: «Quali prospettive, secondo lei che riveste anche la carica di Vice-Presidente delle Aziende di Soggiorno e Cura della Campania, apre al turismo l'Ente Regionale?»

R.: «La Regione, entrata ormai nella sua fase operativa, rappresenta un fatto positivo sotto ogni aspetto. Conoscere più da vicino i problemi, le abitudini, gli umori della popolazione campana facilita il compito a quanti, come noi, devono poi operare in questo settore. Attendiamo con molto interesse gli sviluppi della nuova struttura turistica regionale con la speranza che da una visione "globale" delle esigenze del turismo salernitano, che è quello che ci riguarda da vicino, possano venire per Cava de' Tirreni i benefici sperati».

G. F.